

la falsità del socialismo nelle sue varie forme e precipuamente in quella marxista. Alcuni saggi come: « Dell'uguaglianza e del problema delle classi »; « Egualitarismo e funzionalismo, ovvero il mito del passaggio a livello »; « l'inuguaglianza, fattore d'armonia »; rappresentano una mordace ed acuta critica del mito dell'equità astratta che risolve il corpo sociale in una complessità non feconda e vitale, ma meccanica, artificiale e parassita ».

Le differenze sociali, secondo il Thibon, si risolvono « nell'uguaglianza di convergenza »; non identità matematica fra i vari soggetti per la quale ogni situazione si egualia distruggendosi e portandosi al livello più basso dei valori, ma convergenza per la quale l'inferiore viene elevato fino al superiore non per distruggerlo ma per ricevere, ed il superiore si piega sull'inferiore non per annullarsi ma per dare e non per opprimere.

Merita infine di essere ricordata la demolizione che l'autore fa del mito comunista: il potere al popolo. Tutto nelle mani dello Stato proclamano certi agitatori delle masse; lo Stato nelle mani del popolo. Ma questo non è possibile: lo Stato sarà nelle mani di pochi avventurieri che diranno di parlare in nome del popolo, ma saranno invece sempre dei tiranni; al popolo sarà sempre concesso l'onore di applaudire e di obbedire: Hitler e Stalin ne sono due esempi storici.

A conclusione si può dire che questo è un volumetto utile a leggersi perchè fornisce un materiale di osservazioni dalle quali il lettore potrà cavarne spunti per le sue meditazioni sociali.

G. Rossi

WAGNER T., *Selective Job Placement. A plan for promoting personnel Proficiency*, un vol. pag. 151. National Conservation Bureau, New York, 1948.

Ho letto questo volume con l'interesse vivo che vi può portare uno psicotecnico che vede nel proprio paese completamente trascurati i problemi della selezione e dell'orientamento professionale. In quale modo si può ottenere un maggior rendimento dei lavoratori? E' possibile utilizzare anche coloro che presentano delle disabilità o delle minorazioni per le quali non possono assolvere i loro compiti di lavoro? E' possibile far lavorare mutilati ovvero minorati di qualsiasi genere?

Il presente libro non è un libro scientifico nel senso preciso della parola, ma dà la dimostrazione efficace dei risultati magnifici che si possono ottenere combinando insieme orientamento, selezione e apprendimento in guisa da ottenere la efficienza lavorativa maggiore possibile. Il volume tratta anche del problema dei lavoratori che l'autore chiama eccezionali

li e che noi usiamo chiamare superdotati.

Una critica va mossa al volume: l'autore valuta soprattutto le attitudini fisiche e non a sufficienza quelle psicofisiche; forse fu condotto a questo dall'esserli interessato in modo particolare dei minorati fisici, ma anche per questi la psicofisiologia e la psicotecnica possono dare preziose indicazioni. Comunque è questo un volume utile e molto interessante.

FR. AGOSTINO GEMELLI, O.F.M.

WEBER AD., *Die Neue Weltwirtschaft. Was jeder davon wissen muss*. Un vol. di p. 470. München, Richard Pflaum Verlag, 1947.

— *Wohin stenert die Wirtschaft?* Un vol. di p. 121, München, Zinnen-Verlag Kurt Desch, 1947.

— *Uebergangswirtschaft und Geldordnung*, Un vol. di p. 171, München, Richard Pflaum Verlag, 1947.

Chi conosce l'opera scientifica di Adolf Weber, l'influenza che egli ha esercitato nel corso degli ultimi decenni sul pensiero economico dei paesi di lingua tedesca, l'ardore polemico con cui difese l'indipendenza della scienza e il culto della verità durante il periodo nazionalsocialista, saluterà con gradimento il riapparire anche fra noi dei suoi scritti. Nell'intento di contribuire ad avvicinare di nuovo i lettori italiani ai contributi scientifici dell'illustre economista di Monaco, che anche nel nostro paese gode di alta reputazione, segnalo questi tre volumi.

Oltre dieci anni fa uscì per la prima volta l'ampia trattazione dell'« economia mondiale », che ebbe anche traduzioni in lingue straniere e si diffuse largamente in Europa e fuori. Ora riappare, ampiamente arricchita di dati e di osservazioni, che arrivano a tener conto dei recentissimi avvenimenti nel campo dell'organizzazione commerciale, monetaria e finanziaria mondiale. Con stile agile e brillante, con ragionamento chiaro e persuasivo, l'A. parte dalla considerazione dei mezzi di trasporto come fattore principale della formazione dell'economia mondiale per giungere allo studio dei rapporti fra sviluppo demografico e politica economica; egli spazia poi su un piano assai vasto, che va dall'indagine delle risorse naturali delle singole economie alla funzione del sistema monetario e creditizio; dall'esame delle relazioni fra la tecnica e le valutazioni economiche alla rassegna critica dei metodi di organizzazione dei mercati internazionali. Il significato economico delle colonie, i trasferimenti internazionali dei capitali, le riparazioni di guerra, la collaborazione economica europea e, infine, l'avvenire dell'economia mondiale, ricevo-

no ugualmente accurata, aggiornata e penetrante analisi.

Prevale in tutta l'opera il punto di vista di chi vuol delineare gli indirizzi della politica economica; ma qua e là non mancano spunti teorici; così ad esempio, a proposito dell'andamento demografico in rapporto all'accrescimento della produttività, viene presentata con chiarezza ed efficacia la valutazione del pensiero del Malthus; inoltre l'esame dei programmi di espansione monetaria come mezzo di lotta contro la depressione, offre l'occasione per chiarire i concetti di capitale, di costo, di investimento, ecc.

In un'opera di così vasto respiro non poteva mancare una presa di posizione circa il problema oggi tanto dibattuto, della scelta del principio ordinatore dell'economia interna ed internazionale. Nel capitolo dedicato a questo argomento viene presentata la controversia fra sistema di concorrenza, pianificazione, dirigismo, ecc. e viene ribadita con molta efficacia la funzione del sistema dei prezzi in una economia che rispetti la personalità dell'uomo.

Le tristi esperienze della condotta economica ispirata al criterio della *Befehls-wirtschaft* inducono l'A. a sottolineare con molta enfasi l'insostituibile funzione della formazione dei prezzi nel mercato. Ma egli non vuol essere frainteso: « Che il libero gioco delle forze economiche — scrive il W. — non sia capace di darci la soluzione che cerchiamo è stato messo in luce con la massima chiarezza in più di un'occasione nel corso di questo volume. Affinchè il benessere della collettività non venga compromesso è necessario un controllo superiore della attività economica dei singoli » (p. 162). Solo, non bisogna dimenticare che « controllo senza responsabilità significa tirannia ». Perciò occorre dare largo campo alle forze morali, alla « coscienza che umilmente e consapevolmente si sottomette ad un volere soprannaturale, e allo sviluppo del carattere, della ragione e della libera volontà ».

Anche per l'economia vale la verità fondamentale che l'uomo è causa e fine dell'attività rivolta al soddisfacimento dei bisogni. L'uomo è qualcosa di più che l'uomo economico! » (p. 411).

E' questo uno dei motivi dominanti, che ricorrono frequentemente nel volume qui segnalato come anche in quello che indaga le sorti dell'economia contemporanea. La difesa della personalità umana pone il fine ed il limite all'organizzazione del sistema economico. « Economia libera — dice il W. — non è l'economia dominata dalla ricerca del profitto »; « essa non tollera i vincoli degli egoismi individuali, sezionali, regionali, ecc. », nè « si lascia costringere nel letto di Procuste di un qualsiasi dottrinarismo scientifico o politico »; « esclude le influenze della paura

del domani ». Piuttosto l'economia libera vuole che a ciascuno sia offerta uguale possibilità nella scelta di attività; che l'iniziativa privata sia riconosciuta ma limitata in modo che non possa abusare a danno di altri; che la proprietà privata sia conservata quale fattore stimolatore di operosità e garanzia di sicurezza nel domani ma al tempo stesso sia impedita la concentrazione della ricchezza in poche mani; che sia praticata una politica economica e sociale ispirata al principio che fra capitale e lavoro, fra datori di lavoro e lavoratori non esista contrasto irriducibile ma una fondamentale comunanza di interessi, che postula la collaborazione. (*Wohin steuert die Wirtschaft?* p. 120).

Non è tanto il risultato materiale che decide della preminenza di un sistema economico, quanto invece il riflesso sulla posizione dell'uomo. L'ansia di affermare questo concetto si può cogliere frequentemente nelle pagine del W., le quali rivelano perciò un singolare calore di espressione che nulla toglie alla scrupolosa esattezza del ragionamento scientifico, come appunto si addice a chi sopra ogni altra preoccupazione sente quella di ricercare e di diffondere la verità.

Non sempre e non da tutti è stato riconosciuto il nobile intento sempre perseguito dal W. nella sua opera di insegnante, di scrittore e di scienziato. Ed è probabilmente per la consapevolezza che egli ha dell'ingiusto giudizio di cui è stato vittima che più di una volta nei suoi scritti ha qualche cenno autobiografico, che ne rivela l'animo e il sentire. « Per lunghi anni fui insegnante di Economia politica. E' proprio questo che sentivo di dover fare per attendere alla mia vocazione, ma intendevo farlo senza limitazioni e senza vincoli, in piena indipendenza. Non fui mai iscritto a partiti politici e più volte ricusai di accettare uffici direttivi nella vita pubblica e nelle organizzazioni economiche, perchè desideravo restare fedele alla scienza. D'altra parte non volli fare della teoria come fino a se stessa ma fui sempre preoccupato di ricercare e di illustrare senza preconcetti le relazioni obiettive fra i fatti economici, per derivarne le premesse per una politica economica e sociale fruttuosa per il nostro popolo. Sempre riconobbi e sostenni che oltre alla scienza, alla quale mi onoro di aver servito con tutte le mie capacità, vi è qualche cosa di superiore, e cioè l'idea cristiana, i cui pilastri sono l'amore del prossimo e la coscienza del dovere verso Dio e verso gli uomini, che fanno di essa la più forte e la più alta affermazione di vita ». (I. c. p. 13).

Sono espressioni che fanno rivivere la figura ammirevole dell'uomo, dell'educatore e dello scienziato agli occhi di chi, come me, ne conobbe ed apprezzò l'opera di maestro e anche recentemente ne ha constatato il sempre fecondo insegnamento a

giovani che si affollano intorno alla sua cattedra.

Il terzo volume contiene le proposte per il riordinamento monetario in Germania, elaborate nel 1945 nel corso di una serie di riunioni del « Gruppo di studio per la Baviera », svoltesi sotto la direzione dell'A. Per chi voglia studiare la recente riforma monetaria attuata nelle zone occidentali della Germania con la sostituzione della Deutsche Mark alla Rentenmark è di grande utilità la lettura di questo libro, che in molti punti anticipa i provvedimenti che sono stati adottati. E' importante considerare che in esso la ricostruzione monetaria viene strettamente collegata ad una serie di misure fiscali, dirette ad operare sulla distribuzione della ricchezza in modo da eliminare le più gravi sperequazioni. Le proposte sono formulate in modo da tener conto di un periodo di transizione, durante il quale si richiede prudente gradualità nell'eliminazione dei vincoli all'attività economica dei singoli, e di una fase di normalità, nella quale si auspica il ristabilimento del mercato interno e internazionale. Il tema fondamentale è naturalmente l'assorbimento dell'eccedente medio circolante esistente nelle mani dei privati, a seguito delle forti emissioni avvenute nei sei anni di guerra, di fronte al quale si trova una quantità di beni estremamente ridotta. Si è soliti designare tale situazione come « inflazione repressa », in quanto il gonfiamento di moneta non si riflette nel gonfiamento dei prezzi, che sono bloccati per effetto del controllo statale.

I danni dell'inflazione repressa sono evidenti. L'abbondanza di mezzi monetari a disposizione del pubblico, stimola enormemente il consumo, sicchè non si ha

modo di ricostituire le scorte nè di incrementare gli investimenti. Veramente questa conseguenza non è applicabile che solo in parte al caso della Germania, dove il razionamento dei consumi poneva qualche ostacolo all'impoverimento di scorte e di capitale. Ma in tutta la sua gravità si verificava l'altro male: la scomparsa di ogni incentivo a lavorare e quindi la diminuzione progressiva della produzione. Disponendo già di larghe quantità di moneta o potendosene procurare con relativa facilità quanto bastava per comperare le scarse merci razionate, il lavoratore sentiva sempre meno lo stimolo a offrire la sua opera e così contribuiva all'abbassamento di produzione e di produttività.

Questi ostacoli alla ripresa economica vengono largamente discussi nel volume qui segnalato: in esso si parla di « moneta inoperosa » (*arbeitsloses Geld*) per indicare appunto ciò che con altro linguaggio vien denominato « inflazione repressa ». Si propugna la conservazione del controllo delle divise per un certo periodo; si esclude ogni possibilità di ritorno al sistema aureo, almeno per il periodo di transizione; si auspica una politica di appoggio alle industrie esportatrici, per consentire l'afflusso di divise, ecc.

Siamo di fronte ad uno scritto degno dell'alto livello scientifico delle opere di Ad. Weber e dei contributi dei suoi allievi e collaboratori. Abbiamo qui un'altra testimonianza di una vita spesa nella dedizione alla ricerca scientifica disinteressata e nella volontà operosa di volgere a vantaggio del suo paese i risultati di studi ed indagini.

F. VITTO

Milano, Università Cattolica.

MARIO ROMANI

PELLEGRINI E VIAGGIATORI NELL'ECONOMIA DI ROMA DAL XIV AL XVII SECOLO

Vol. in-8 di pagg. XVI-352 - L. 1200

Dirigere ordinazioni alla:

Società Editrice «VITA E PENSIERO» . Piazza S. Ambrogio, 9 - Milano